

NUOVE SCHIAVITÙ. Cagliari, l'allevatore sotto accusa, si difende: «Ci fu una rissa, ma per altri motivi...»



Diario Coletti/In Press

# «Dai, bevi come i cani» e giù botte

## Pastore senegalese picchiato dai «padroni»

Bastonato perché rifiutava di bere all'abbeveratoio dei cani. La vittima è un giovane senegalese, «assunto» come servo-pastore in un ovile del Cagliari. Denunciati per lesioni il suo datore di lavoro e un amico che comunque negano questa ricostruzione dell'episodio. Ndiaye Daouda, 24 anni, è finito in ospedale con ferite gravibili in sette giorni. Lavorava in nero, per 750 mila lire al mese.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO BRANCA

**CAGLIARI** - Bevi dai facci vede-ne come bevi. Prima le risate poi le minacce e gli spintoni e lo bastonato. Gli è costato sette giorni di cura a Ndiaye Daouda, 24 anni di Dakar, Senegal il suo rifiuto di bere come i cani. Assieme a due amici il datore di lavoro Tiziano Baldusa. Il cane allevatore di Sestu (Cagliari) proprio questo infatti gli ordinava di bere l'acqua dall'abbeveratoio riservato ai cani dell'ovile. Il no ha scatenato l'aggressione. Interrotta solo grazie all'intervento della moglie dell'allevatore in difesa del giovane servo pastore senegalese. Lesioni volontarie lievi, la colpa è di un adesso dovrà rispondere Baldusa assieme ad

Antonello Detana, 21 anni, un altro allevatore originario di Oruni in provincia di Nuoro mentre il terzo aggressore deve essere ancora identificato. Va anche detto che gli accusati negano decisamente. Ci fu una rissa e vero in un altro motivo. La storia dell'accusa è in ventata di sana pianta.

### Inoltrate le denunce

L'incredibile episodio di violenza commessa risale al 13 dicembre scorso ma senza alcun motivo solo in quanto la squadra mobile della questura di Cagliari ha inoltrato le denunce alla Procura della Repubblica. Seguono un'altro agguato nel centro agricolo del Campidano ad una

quindicina di chilometri da Cagliari. Ndiaye Daouda ci lavora da qualche mese. Come altri immigrati ha preferito un'occupazione «a cura» in campagna come servo pastore all'incertezza della vendita di collanette ed accendini per le vie della città. Lavoro molto più duro ma almeno il salario è garantito, anche se da fame 750 mila lire al mese. Naturalmente tutto in nome della assicurazione niente ferie, niente malattie pagate.

Il 15 dicembre è un giovedì. Pro meniggiando Ndiaye Daouda è impigliato ad accudire il piccolo gregge dei Baldusa quando fanno ritardo all'ovile il datore di lavoro assieme ai due amici. Hanno bevuto parecchio anzi sono proprio come i cani. Ndiaye Daouda in questa urtica di fradici. C'è un poco di ridda come conto che le intenzioni non sono affatto amichevoli. Iniziano a provocare il servo pastore. Battute scherzose parolacce. Poi l'ordine. Bevi dai facci vede-ne come bevi. Vogliono che Daouda prenda l'acqua dall'abbeveratoio per i cani di guardia all'ovile.

**-Bada, non è uno scherzo...**

Non è uno scherzo purtroppo.

L'immigrato rifiuta e tiene duro. E cominciano le botte. Pugni calati bassi qualche bastonata. Ndiaye Daouda cerca di schivare i colpi ma la furia degli ubriachi è ormai incontenibile. Dice Daouda «Ma sta basta lasciatem stare. Me ne vado. Datemi i soldi che mi spettano e me ne vado». Risate. «Vuoi i soldi? Allora non hai capito proprio niente, noi ti rompiamo la faccia». E finirebbe così forse se la difesa dell'immigrato non intervenisse nel frattempo. La moglie dell'allevatore. Il senegalese se ne approfita per darsi alla fuga attraverso i campi fino al centro abitato di Sestu. E poi un passaggio fino a Cagliari.

Pesto e zippante si presenta al pronto soccorso dell'ospedale. Dopo è pronte cure gli vengono assegnate sette giorni di prognosi. In frattempo della polizia e automobili di Ndiaye Daouda racconta la sua versione dei fatti e scattano così le denunce per lesioni volontarie lievi. L'indagine da parte della squadra mobile prosegue sia per ventenni il racconto sia per identificare il terzo aggressore sconosciuto al avvistato senegalese.

È lì che destato gli inde precoc

zione nella sempre più affollata comunità senegalese in Sardegna. Anche perché da qualche tempo gli episodi di violenza razzista nella tranquilla oasi sarda non sono più così rari. A cominciare dal pestaggio di un ambulante senegalese al grido di «sporco negro» sulla spiaggia cagliaritana del Poetto gli aggressori cinque ragazzi romani sono stati condannati proprio nei giorni scorsi in pretura a Cagliari mentre sono tuttora ignoti altri aggressori che hanno denubato e picchiato un altro senegalese in un'altra spiaggia del cagliaritano.

### Aumenta l'immigrazione

Nonostante tutto gli arrivi dall'Africa sono negli ultimi tempi sempre più numerosi e ormai la comunità senegalese nell'isola conta diverse migliaia di componenti. E anche l'occupazione è in parte sempre precaria. Non più solo ambulanti ma muratori, manovali, anche camionisti e pasticci. Come appunto Ndiaye Daouda venuto in cerca di fortuna nelle campagne di Cagliari prima di scoprire che la sua città da quelle parti non valeva di più di quella di un cane.

Università: le proposte dei progressisti

# Sette su cento arrivano alla laurea

Un nuovo stato giuridico per i docenti universitari, una serie di norme che fissano obblighi e stimoli per incentivare la qualità didattica e la produttività degli atenei, un Osservatorio nazionale per il monitoraggio e la valutazione delle attività didattiche e scientifiche, il nordino della ricerca scientifica e tecnologica. È questo il pacchetto di proposte dei gruppi progressisti di Camera e Senato illustrato alla Convenzione sull'università e ricerca di Napoli.

DALLA NOSTRA INVIATA  
LUCIANA DI MAURO

**NAPOLI** Un pacchetto organico di proposte di legge intese a migliorare la qualità e la produttività delle università che della ricerca scientifica e tecnologica sono state presentate dai gruppi progressisti della Camera e del Senato. L'occasione è stata la Convenzione nazionale che si è svolta a Napoli al palazzo Serra di Cassano sede del prestigioso Istituto di studi filosofici. Oltre trecento docenti universitari provenienti da tutta Italia hanno discusso del ruolo della formazione superiore nell'immediato futuro e delle connessioni esistenti tra questa e le nuove condizioni dello sviluppo.

Insomma la cultura, il sapere non è più quel patrimonio che si acquisisce una volta per tutte negli anni della formazione iniziale per poi spenderlo nelle professioni. Oggi il sapere si consuma rapidamente ed è necessaria una rielaborazione continua delle conoscenze e di una formazione permanente. Di qui l'esigenza che l'università e tutta l'istruzione superiore si adegui a questo nuovo ritmo. Una sfida non solo italiana ma europea, non a caso in sede di Unione europea è stato deciso che il 1996 sarà l'anno dedicato alla formazione permanente in tutta Europa. Ma in Italia anche se non mancano isole di eccellenza si

gruppi progressisti ne hanno due una presentata alla Camera e l'altra al Senato.

**Ruolo unico e più carichi didattici**. Il ruolo unico dei professori universitari resta articolato in tre livelli corrispondenti agli attuali ricercatori associati e ordinari. Tutti i professori godono dell'elettorato attivo mentre l'elettorato passivo (eleggibilità alle varie cariche accademiche) viene demandata ai laureati provenienti dai singoli atenei con l'unica eccezione della candidato alla carica di rettore riservata ai professori ordinari. La parte più innovativa riguarda la ridefinizione degli obblighi dei professori: si elimina la distinzione fra tempo pieno e tempo definito e si introducono unità didattiche standard. Una sorta di unità di misura dell'impegno didattico individuali in un corso di insegnamento annuale impartito a cinquanta studenti. Un impegno didattico crescente con il crescere della carriera e non viceversa come a volte accade.

All'autonomia universitaria viene riservata la modalità di distribuzione dei carichi didattici come pure la definizione degli organici che non hanno più vincoli di legge ma solo di bilancio. Il controllo della qualità del corpo docente resta prorogata a quella comunità accademica nazionale. Le singole sedi sono libere di chiamare chi vorranno.

Il processo di sviluppo dei sistemi universitari.

Primi dati per ciclo mentre si continua a parlare di università di massa la percentuale dei laureati è solo il 7,6 in Italia, il 12,8 in Germania, il 15,9 in Francia. A fronte di una percentuale di studenti che è il 19 in Italia, il 25,9 in Germania il 23,0 in Francia. E annualmente il numero dei laureati che esce dalle nostre università è di circa 100 mila mentre gli iscritti toccano il milione e seicentomila. L'offerta formativa continua a limitarsi alla laurea. I 90 atenei universitari italiani nel '90 e punti nel '91 non hanno ancora dato risultati significativi anche in termini di iscritti. Assenti anche i diplomati post secondari in attesa dell' riforma della scuola secondaria superiore.

**Concorsi con voto diretto**. Nella proposta presentata dai progressisti al Senato c'è una differenza di grado di nota. Per diventare professori universitari non c'è più una commissione nazionale concorsuale. La valutazione che da adesso avrà l'iscrizione agli albi nazionali di qualificazione scientifica in vari settori scientifici disciplinari preesistenti, spetta ai professori di altri appartenenti allo stesso settore di inquadramento.

**Incentivi e valutazione**. Con un apposita proposta di legge si propone di innovare procedure e gli strumenti necessari per elevare la qualità e la produttività dei corsi di studio universitari. L'intervento proposto istituisce presso il Senato nazionale di statistica e dati un apposito Osservatorio con compiti di monitoraggio e di valutazione delle attività didattiche e scientifiche, sulla base di standard definiti dallo stesso Osservatorio che dovrà operare in autonomia tecnica e funzionale. Uno strumento che sarebbe il passo verso l'esperienza già avviata in altre parti del Paese degli anni Ottanta.

Non mi piacciono invece le parole belle che si usano in linguaggio volgare. Un altro inteso stato. Secondo me gli italiani sono ignoranti non conoscono i problemi del Paese e pensano di essere meglio di pensano che l'altro sia la cultura giusta che la religione. La nazionalizzazione loro siamo parole. Non fanno nessun gesto per colmare un qualche modo. Nonostante questo ciò che mi piace degli italiani è il simpatia. Ritengo anche se il tempo del male è finito il vizio d'elce, questo mi piace. Un altro. Che italiani hanno troppo la bella vita, stanno in mano l'ovino.

È chiaro l'obbligo di lavoro. Il mezzo lavoro lo sport. Nel libro si parla di tutto. C'è anche un capitolo dedicato alla religione e un altro in un modo molto. *Nato in Senegal immigrato in Italia* si trova nelle librerie presso l'Archivio in via Boncompagni 21.

Dall'amore al lavoro alla religione, in un libro le riflessioni di giovani senegalesi sull'Italia

# «E noi vi metteremo le catene ai piedi...»

**ROMA** Un giorno sono andato al mare a lavorare e ho trovato una signora di sessant'anni. Mi ha detto: «C'ora dobbiamo prendere con le catene ai piedi per far lavorare per forza non potete stare qui da noi che siamo in Africa? Così mi ha detto quella signora. È una cosa che non posso mai dimenticare».

Le testimonianze di questo e di altri tre romanzi sono ora raccolte in un libro *Nati in Senegal immigrati in Italia* (Edizioni Ambiente) lire 17 mila. È un'inchiesta che l'Arci solidarista ha condotto attraverso una trentennale esperienza lavorativa in un polo liberale e alla quotidianità. Alla fine si vede il nostro paese attraverso gli occhi di queste persone. E non sempre è una speranza più che un dolore. Anche se il libro non riferisce di episodi clamorosamente violentati come quello di ieri in Sardegna si respira dalla prima pag

na all'ultima lo scontro che vive in un paese ostile e diverso.

Ecco alcune testimonianze sul tema occupazione. In Senegal il tema occupazione è sempre attuale. Uno dice: «Io lavoro sempre sette giorni su sette. L'altro: «Per quello che ne guadagniamo il mio lavoro è solo un lavoro che si fa con il cervello subito che il lavoro è quello che gli altri non fanno. L'altro dice: «Il mio lavoro è quello che si fa con il cervello. E ancora: «Polso e le mie mani che fanno il prezzo del mio lavoro. Il sabato è il giorno in cui il mio lavoro è quello che si fa con il cervello. E l'altro dice: «Il mio lavoro è quello che si fa con il cervello. E l'altro dice: «Il mio lavoro è quello che si fa con il cervello. E l'altro dice: «Il mio lavoro è quello che si fa con il cervello».

**CLAUDIA ARLETTI**

gli stranieri. Altre volte me è capitato di telefonare, fissare un appuntamento e nessuno mi risponde. Non solo perché siamo in un'isola di 700 mila abitanti, ma perché gli italiani non praticano gli stranieri. Ancora. L'altro giorno sono andati al cinema e un discoteca. Così sono stata con una ragazza di 18 anni che non ha un lavoro. E un altro giorno sono andati a una casa di un ragazzo italiano e venivano a trovarci. Lo sono un'ora che lo ha fatto per il mio lavoro. Ha messo con me due ragazzi che avevo una casa di 180 metri quadrati e un'ora. Non ho avuto il sabato. E l'altro dice: «Il mio lavoro è quello che si fa con il cervello. E l'altro dice: «Il mio lavoro è quello che si fa con il cervello. E l'altro dice: «Il mio lavoro è quello che si fa con il cervello».

che gli occidentali quando vengono in Senegal sono molto bene integrati. Non ogni volta ci fanno pagare che siamo qui che veniamo per rubare. Il lavoro non è quello che gli altri fanno. Come. Quante volte vedo un'isola in un'isola dell'università che c'è un lavoro che non si può fare. Il vede sul Corso. E l'altro dice: «Il mio lavoro è quello che si fa con il cervello. E l'altro dice: «Il mio lavoro è quello che si fa con il cervello. E l'altro dice: «Il mio lavoro è quello che si fa con il cervello».

collage è sorprendente. Apro posto di gli italiani. E mi piace perché così mi è della Italia perché chi ogni cosa che mi fa anche più. E l'altro dice: «Il mio lavoro è quello che si fa con il cervello. E l'altro dice: «Il mio lavoro è quello che si fa con il cervello. E l'altro dice: «Il mio lavoro è quello che si fa con il cervello».

**LIBERAZIONE**

**I COMUNISTI SI RICONOSCONO IL LUNEDI'.**

Battere le destre. Convincere il paese. L'editoriale.

Ma senza valori, che sinistra è? Intervista a Pietro Barcellona.

Popolari, un vento che spazza. Esodo in Veneto verso il Ccd: l'intesa coi Pds non va giù alla base.

America Latina. Dodici mesi di elezioni. Vincitori? Fondo monetario e Banca mondiale.

Mass Media. Apocalisse Now?

Il 21 e 22 gennaio prima conferenza nazionale sulla comunicazione promossa da Rifondazione.

**LUNEDI' IN REGALO IL LIBRO DEL "CHE".**